



L'Ordine di Malta alla frontiera d'Europa

Il soccorso ai migranti
nella visita del Gran
Maestro a Lampedusa

Responsabile editoriale:
Eugenio Ajroldi di Robbiate

In collaborazione con Fabrizio Guida e Philippa Leslie

Testi: Enrico Laurelli, Eugenio Ajroldi di Robbiate

Fotografie: Antonello Nusca

Visual design e impaginazione: Vertigo Design

Finito di stampare nel mese di Marzo 2009

dalla Tipografia Mariti - Roma

INDICE



Contributi
dell'Amm. Pollastrini
e del Dott. Casighini



Introduzione
del Gran Maestro



Lungo le rotte dei
disperati fino al
mare della speranza



Il buio dei giorni
negli occhi
di Amina



Cronologia



Frammenti
di un'esperienza



Storie di ordinario
eroismo



Di notte nel mare
con indosso la
croce di Malta



Intervista
alla Dott.ssa
Gabriella Varisano

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA



L'Ordine di Malta alla frontiera d'Europa

Il soccorso ai migranti nella visita
del Gran Maestro a Lampedusa

Garantire la sicurezza in mare. Questo è il compito essenziale degli uomini e delle donne che compongono il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera. Ogni attività istituzionale a noi affidata, pur se con prerogative peculiari proprie, ha come fine ultimo la tutela dell'ambiente e la sicurezza delle persone che in quel particolare settore operano. Ma è nel soccorso che il nostro impegno è massimo. Il mare, questo elemento meraviglioso, può essere spietato e l'agire con celerità e professionalità costituisce un imperativo. In mare non vi sono differenze di razza o religione, sesso, età o ceto sociale: deve essere garantita assistenza e soccorso a tutti. Questi principi sono pienamente condivisi dagli uomini e le donne del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta i quali, per ben sei mesi, hanno compiuto la loro missione umanitaria con i nostri equipaggi di stanza a Lampedusa, porta d'Europa per tanti disperati. La dedizione dei tanti volontari che si sono avvicendati a bordo delle nostre unità, il loro impegno, l'umanità

dimostrata, oltre ad essere un più che valido complemento nelle tante operazioni di soccorso portate a termine, è stato un prezioso valore aggiunto anche sotto il profilo umano.

Raimondo Pollastrini

**Ammiraglio Ispettore Capo (CP)
Comandante Generale del Corpo delle
Capitanerie di porto - Guardia Costiera**

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha vissuto, con questa operazione, una delle pagine più importanti della sua storia, per due motivi.

Il primo riguarda il soccorso in mare, ruolo riservato alla Guardia costiera e da questa eccellentemente svolto. Con il lavoro dei tanti volontari medici, infermieri e soccorritori è stato aggiunto un importante valore alle operazioni di salvataggio degli immigrati nel Canale di Sicilia che prima non poteva essere garantito con continuità e con risorse specializzate opportunamente dedicate. Il secondo riguarda il lavoro svolto dai nostri volontari. A tante donne, bambini e uomini è stata alleviata la sofferenza

e, in diversi, drammatici casi, è stata loro salvata la vita. Tutto ciò è stato possibile solo grazie all'intervento del "sistema" di Protezione civile. Differenti amministrazioni, militari e civili, volontaristiche e statali, italiane e dell'Ordine, hanno funzionato all'unisono per raggiungere un solo fine: la salvaguardia della dignità e della vita dell'uomo.

Per questa opportunità offerta a noi e alla collettività, ringrazio la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile, il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione e, attraverso la disponibilità e la determinazione dell'Ammiraglio Raimondo Pollastrini, tutti gli uomini del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera che lui dirige e che, con autentica abnegazione e tra mille difficoltà, garantiscono la sicurezza in mare.

Dott. Mauro Casinghini

**Direttore Nazionale
Corpo Italiano di Soccorso
dell'Ordine di Malta**



Era la prima volta che mi recavo a Lampedusa, ma l'intensità delle emozioni da me provate nei due giorni di permanenza sull'isola rimarranno scolpite nella mia memoria.

Vera e propria frontiera d'Europa, Lampedusa, isola di soli 20 chilometri quadrati, ha una popolazione di 6.000 abitanti. Questo lembo di terra è stato oggetto negli ultimi anni di un fenomeno migratorio in costante, esponenziale aumento. Nel 2008 sono stati 31.000 i migranti che provenienti dalle coste africane sono sbarcati sull'isola in cerca di un futuro migliore. Al di là delle posizioni politiche suscitate da questa realtà, si tratta di una vera e propria emergenza umanitaria.

Bambini, neonati, donne in gravidanza, esseri umani che hanno sfidato il mare in condizioni al limite della sopravvivenza. Molti purtroppo i casi di coloro che non ce l'hanno fatta.

Sono particolarmente orgoglioso di ciò che il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha conseguito grazie all'accordo siglato con la Guardia Costiera Italiana. Nel 2008 è stata fornita assistenza medica direttamente a bordo delle navi della Guardia Costiera a oltre 2,500 immigrati.

Si tratta di una missione umanitaria nobile, bella e difficile. Grazie alla Marina Militare Italiana e alla Guardia Costiera, l'Ordine di Malta prosegue così la sua storica missione di presenza e di attività nel Mediterraneo. Questa pubblicazione vuole essere un tributo all'opera di quanti, nel nome degli ideali e dei valori fondanti il nostro Ordine, hanno partecipato senza risparmiarsi a questa vasta operazione di soccorso, portando aiuto e salvando la vita a migliaia di persone.

Fra' Matthew Festing

LUNGO LE ROTTE DEI DISPERATI FINO AL MARE DELLA SPERANZA

L'anno 2008 ha visto un massiccio incremento degli approdi dei migranti sulle coste italiane: secondo il Ministero degli Interni gli sbarchi non si sono arrestati neanche in pieno inverno, invertendo la tendenza del 2006 e 2007, che aveva segnato un'importante diminuzione del fenomeno. Gli extracomunitari complessivamente giunti nel nostro Paese, la maggior parte dei quali arrivata fortunatamente a Lampedusa, sono stati circa 37.000, smistati poi nelle altre strutture sparse in tutta Italia. Quasi il 75% in più rispetto al 2007 ed il Centro di Prima Accoglienza dell'Isola è attrezzato per ospitare solo 850 persone. Gli uomini, le donne e i bambini, che raggiungono le nostre coste dopo viaggi disumani, provengono soprattutto dalle regioni più tormentate del continente africano: Eritrea e Somalia. Numeri di storie disperate: secondo stime

non ufficiali sarebbero 14 milioni le persone a rischio fame nel Corno d'Africa. Sarebbe proprio questo bacino senza fondo ad alimentare il flusso infinito che ha segnato i tristi record dell'immigrazione. Negli ultimi 15 anni, sono giunti a Lampedusa dalle coste libiche in 250.000. Tra tutti quelli partiti, le stime parlano di 22.000 dispersi nel Canale di Sicilia, ben 580 solo nel 2008. Quel che risulta dalle statistiche ufficiali è che, in genere, gli uomini lasciano la loro terra per cercare lavoro. Ma quando le condizioni sono di estremo pericolo fuggono anche le donne, molte delle quali arrivano a Lampedusa, primo lembo d'Europa, su barconi malandati, con alle spalle una storia di abusi lunga quanto il loro viaggio. Nei primi undici mesi del 2008 sono state circa 3.500 le donne a sbarcare, il triplo di quella arrivate nel 2007. Ancora più importante il dato percentuale: ad ottobre 2006 erano il 5,2 % dei migranti giunti a Lampedusa; nel 2007 l'8,8%; nel 2008 oltre il 12%. Altrettanto significativo l'aumento dei minori, che viaggiano spesso soli, senza legami familiari: sono passati dal 2% del 2006 all'8% del 2008.



Italia

37.000

I MIGRANTI SBARCATI SULLE
COSTE ITALIANE NEL 2008

Mare Mediterraneo

Tunisia

LAMPEDUSA



14 MILIONI

LE PERSONE A RISCHIO
DI FAME NEL CORNO D'AFRICA

580

I DISPERSI STIMATI NEL CANALE
DI SICILIA NEL 2008

Algeria

8%

DEI MIGRANTI SBARCATI
A LAMPEDUSA SONO BAMBINI
SENZA LEGAMI FAMILIARI

Libia

3.500

DONNE SBARCATE
A LAMPEDUSA NEL 2008

IL BUIO DEI GIORNI NEGLI OCCHI DI AMINA

Si chiama Amina e ha occhi gentili appesi su un viso sfiorito prima del tempo. Una certa grazia sopravvive a un'esistenza trascorsa ad aspettare tra una guerra civile e un colpo di stato, ai bordi di una strada polverosa. Amina ha 23 anni e il suo corpo ne dimostra il doppio. Asciugato all'inverosimile dal sole, ulcerato per l'attrito dei vestiti bagnati sulla pelle. Amina viene dalla Somalia. Con lei, padre, madre ed una sorella più piccola. Un viaggio che inizia da Mogadiscio, una trincea devastata dai combattimenti. Quindi il Sahara e la sua sabbia fatta di spilli, respirata a bordo di un camioncino che sembra una scatoletta di latta. Poi la Libia. La speranza non svanisce neanche dinanzi alla prospettiva dell'imbarco su una "carretta del mare" e alla necessità di lasciare gli ultimi soldi a poliziotti che fingeranno di non vedere. Un peschereccio che non supera i 12 metri, affollato di disperati, tutti in piedi, accalcati, con lo sguardo rivolto nella

stessa direzione, verso il futuro.

Due giorni e due notti in cui i corpi si anchilosano, si macerano di sudore e sale, si sfigurano per la scabbia. All'inizio l'orizzonte sembra sereno. Le 70 miglia marine che separano le coste libiche da Lampedusa non fanno paura, confrontate con gli spazi smisurati percorsi.

Ma, senza preavviso, il mare si fa bocca famelica. Alcuni non ce la fanno e finiscono ingoiati dalla notte o sfracellati contro gli scogli. Gli altri, raggelati da orrore e freddo, non riescono ad urlare. Con Amina e la sua famiglia, decine di altri migranti in fuga da vent'anni di violenze. Molti sono giovani che, ormai, non accettano più il destino di vittime e tentano, per questo, di bruciare la frontiera, mettendo quanto più spazio possibile tra loro e gli sciacalli a caccia di carogne. Fallire e morire è un tutt'uno ma qualsiasi rischio è meglio di una vita in cui vedere un nuovo giorno è questione di fortuna. E allora, spiega Amina, non resta

che trovare un trafficante che organizzi la partenza del suo povero carico umano e sperare di raggiungere "il Paese delle opportunità".

Le tariffe, scopriamo, variano in base alle nazioni di provenienza. Si va dai 500 ai 3.000 euro a traversata. La famiglia di Amina ha impegnato tutto per racimolare i 2.000 euro richiesti. Poi la ragazza ricorda la gioia per aver finalmente sconfitto il Mediterraneo.

Il natante su cui viaggiava è stato avvistato da una motovedetta della Guardia Costiera, annunciata da un grande faro piantato sulle loro facce spaurite. Al momento dello sbarco sono già pronti i bus per il trasporto al Centro di Prima Accoglienza.

Le cure da parte dei medici volontari e la distribuzione di un kit con i generi di prima necessità rendono più facile entrare nell'ennesimo recinto. Ora, i più non sanno neppure cosa chiedere. Si accontentano di essere vivi. Quello che Amina veramente desidera, invece, per sé e per i suoi, è semplice a dirsi: lavoro e dignità. Ma sa anche che la lotta non è finita. Intanto prepara la richiesta d'asilo e spera in un permesso temporaneo di soggiorno. E aspetta che il miracolo accada, arrampicata su un albero di corvi e di spine.



11 OTTOBRE

Ore 8.30
partenza da Roma
Ciampino
Aeroporto Militare

Ore 9.40
sosta e partenza
da Napoli
Capodichino
Aeroporto Militare

Ore 11.30
arrivo a Lampedusa

Ore 12.00
trasferimento
al porto: saluto
equipaggi Guardia
Costiera ed altre
Forze

Ore 12.45
breve colazione
a bordo della
motonave Lolini
CP 407

Ore 15.00
visita al centro
operativo della
Guardia di Finanza

Ore 15.30
visita al Centro
di Primo Soccorso
e Accoglienza

Ore 20.00
cena con il Sindaco,
il Prefetto,
il Questore,
i rappresentanti della
Guardia Costiera

Ore 23.40
trasferimento al
porto: sbarco degli
immigrati



12 OTTOBRE

Ore 10.00
Santa Messa con
gli immigrati presso
il Centro di Primo
Soccorso e
Accoglienza

Ore 11.30
trasferimento
al porto.
Partenza per
l'attività operativa
in mare

Ore 13.30
colazione con il
personale del Corpo
Italiano di Soccorso
e gli equipaggi della
Guardia Costiera

Ore 16.00
partenza da
Lampedusa, aereo
Guardia costiera,
atterraggio a Roma
alle ore 18.30







All'arrivo le poche formalità lasciano subito spazio ad una sentita accoglienza, segno di una terra abituata ad essere concreta.

Sotto: il Gran Maestro ed il Gran Cancelliere con il Sindaco di Lampedusa De Rubeis ed il Prefetto Postiglione. A sinistra: con il Contrammiraglio Melone.



STORIE DI ORDINARIO EROISMO





Una lunga sequenza di acuti fischi riservata alle autorità accoglie Fra' Matthew Festing a bordo della motonave della Guardia Costiera CP 407 Lolini.

Su quella che per mesi è stata l'unità fulcro delle operazioni nel canale di Sicilia, il Gran Maestro è venuto ad incontrare i rappresentanti delle istituzioni e delle Forze Armate. Ma anche gli uomini e le donne del Corpo

Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, che vivendo a bordo - con turni di dieci giorni - hanno prestato soccorso medico immediato agli immigrati durante le operazioni di recupero.

Decine i bambini, anche lattanti, che sono stati soccorsi, numerose le donne in gravidanza, anche a fine gestazione in molti, drammatici casi. Le patologie più frequentemente riscontrate sono state la disidratazione e la malnutrizione, le

ustioni da idrocarburi, i colpi di calore, i traumi da caduta e le ferite lacerato-contuse. Molti i casi di scabbia.

Ad oggi un numero imprecisato ma sicuramente elevatissimo di persone ha perso la vita nel disperato tentativo di varcare la porta d'Europa per sfuggire a guerre e persecuzioni o più semplicemente per cercare condizioni di vita migliori.



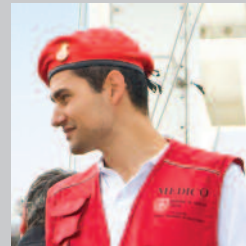


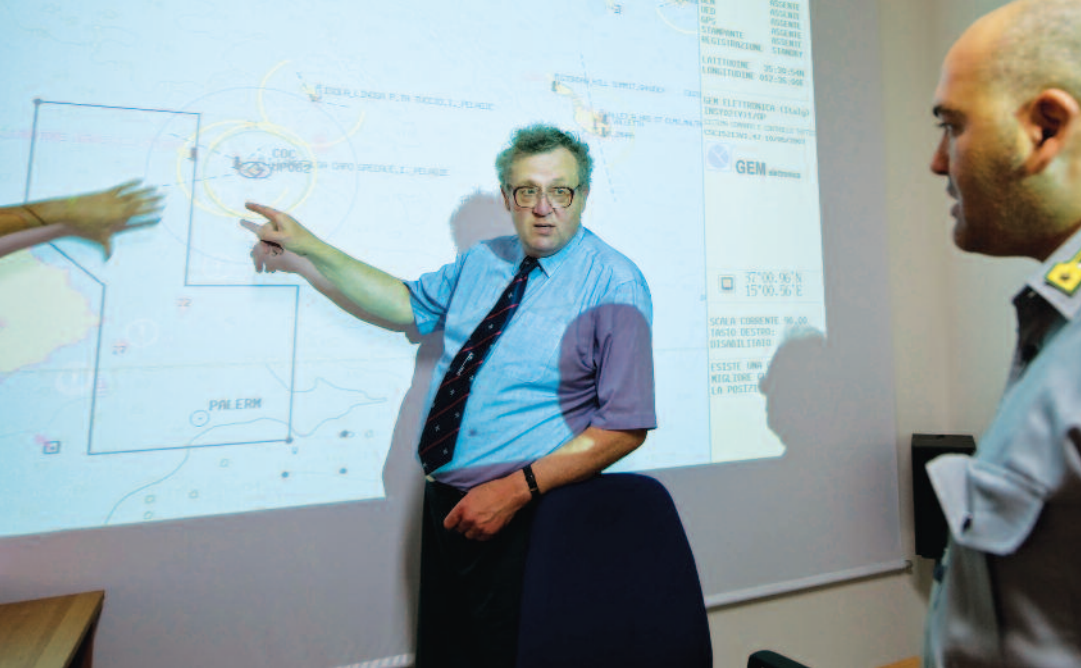
“Questi sono degli eroi”
dice il Contrammiraglio Vincenzo Melone
presentando i suoi uomini.
“In numerose circostanze hanno salvato
delle vite umane in condizioni di grave
pericolo”. “Sono onorato di conoscerli”,
ha replicato il Gran Maestro.





Il Gran Maestro fa rompere loro le righe:
vuole che gli stiano attorno mentre
li ringrazia. Stringe loro le mani,
si fa spiegare la situazione.
L'isola è meta tutto l'anno di un flusso
ininterrotto di carrette del mare che
spesso a causa delle condizioni meteo
vanno alla deriva nel Canale di Sicilia.





Nel centro operativo della Guardia di Finanza.



Quello che colpisce di più sono
i loro occhi pieni di paura.
Giovani occhi che hanno appena visto
la morte in faccia, in mare di notte
su un gommone dopo cinque giorni
passati senza potersi muovere,
uno sull'altro senza cibo né acqua.



Il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza di Lampedusa. Qui vengono portati in pullman gli immigrati dopo lo sbarco. Controlli medici, procedure di identificazione, fotografie e rilevazione delle impronte è l'iter a cui vengono sottoposti coloro che vi accedono. Spesso il Centro - che ha una capacità di 850 posti - è al collasso a causa del numero massiccio degli arrivi: anche migliaia in pochi giorni.







Una Santa Messa piena di emozioni e di significati quella celebrata la domenica mattina all'aperto nel Centro di Primo Soccorso e Accoglienza. Un altare di fortuna all'aperto, circondato da sedie e da prefabbricati da cui si affacciano uomini e donne in prevalenza non cattolici, la cui attenzione è richiamata dalla celebrazione. Forte la commozione di tutti, ancor più accentuata dai suggestivi canti religiosi eseguiti dai migranti durante la funzione. Memoria viva della loro terra.







Il Gran Maestro si ferma a parlare
con gli immigrati, raccoglie le loro storie
in una babele di lingue.
Chiede a tutti, e tutti gli rispondono.
Una visita intensa, forte di vicende
laceranti. Di viaggi della speranza iniziati
molti mesi prima.
Di percorsi fatti per tentativi, di rotte
azzardate, di fermate forzate
per racimolare i soldi per proseguire.
Viaggi a piedi, in autobus, attraverso
deserti, per fuggire da fame,
guerre e stenti.

DI NOTTE
NEL MARE
CON INDOSSO
LA CROCE
DI MALTA









“...abbiamo ricevuto la segnalazione di un barcone in avaria, a 12 miglia dalla costa e con 270 persone a bordo. Le condizioni meteorologiche erano avverse e l'intervento doveva essere immediato”.



Distese di teli termici evitano l'ipotermia,
facendo da sfondo all'ennesimo intervento
di emergenza.

Una notte di sofferenza e di solidarietà,
come molte altre nel cuore del Mediterraneo.







La dottoressa Gabriella Varisano con il Sottotenente di Vascello Paolo Pisano, Comandante della motovedetta Lolini.



La Dott.ssa Gabriella Varisano è una dei volontari del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), che ha prestato la propria opera per fronteggiare l'emergenza profughi a Lampedusa. Specializzata in medicina interna, Gabriella esercita la professione nella provincia di Agrigento e a Palermo ma, quest'anno, ha deciso di impegnare in modo diverso vacanze ed energie, seguendo alla lettera i precetti della Fede che l'accompagna.

Dottoressa Varisano, come si è avvicinata alla realtà di Lampedusa?

Mi è stato proposto di partecipare al progetto "Lampedusa", nato da un'intesa tra l'Ordine di Malta e la Guardia Costiera, per fornire assistenza medica ai migranti che approdano sull'isola. Già da tempo frequentavo il CISOM ed ho accettato immediatamente di impegnarmi in prima persona.

Così, un giorno, è arrivata in quella che è la porta d'Europa sul Mediterraneo...

Sono stata a Lampedusa due volte, ad agosto e ad ottobre. Ricordo, in particolare, il turno estivo, durante il quale sono stata imbarcata sulla motovedetta CP 290. Ci muovevamo ad ogni allerta e raggiungevamo i barconi alla deriva per verificare la situazione e offrire il nostro soccorso.

La sua professione, certo, e poi l'umanità che prende il sopravvento, vero?

Sì. Ricordo quella mattina, quando ci trovavamo al Centro di Prima Accoglienza per ricevere il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, venuto a visitare i profughi, a toccare con mano questa realtà così difficile, e abbiamo ricevuto la segnalazione di un barcone in avaria, a 12 miglia dalla costa e con 270 persone a bordo. Le condizioni meteorologiche erano avverse e l'intervento doveva essere immediato. Al principio, è stato possibile mettere in salvo solo 50 persone. Da loro siamo venuti a sapere che molti stavano male. Allora sono salita per aiutare chi potevo. E a quel punto mi hanno portato fra le braccia una ragazzina in arresto cardiocircolatorio. Porterò sempre con me lo sguardo di Jasmina che si risvegliava sotto i miei occhi. Ma anche il freddo era un pericolo imminente. I vestiti dei profughi erano talmente zuppi che glieli ho dovuti tagliare per fare posto alle coperte isoterme. Alla fine tutti salvi. Alle nostre spalle, la carretta affondava.

Finalmente a terra, per i primi interventi...

Interventi indispensabili... Le persone che arrivano a Lampedusa viaggiano in condizioni disumane. Questo comporta disidratazione, allucinazioni da stress, ipotermia, scabbia e ustioni da gasolio. In più, è difficilissimo comunicare: sono tutti insieme, somali, arabi, egiziani, congolesi, eritrei e pochissimi sanno parlare una lingua diversa da quella d'origine. E poi le donne, con le loro gravidanze a rischio per gli stenti, la fame e la paura. Per ogni malattia un braccialetto diverso che faciliti alla Croce Rossa, che opera a terra, il compito di dare la precedenza ai casi più gravi.

Di notte, nel mare, con indosso la Croce di Malta, cosa ha significato questo per lei?

E' stato un grande orgoglio! La Croce di Malta rappresenta, per me, quello spirito di servizio che è l'essenza stessa dell'essere cristiano. Esperienza che ho condiviso con gli altri volontari.

Tornerà a Lampedusa?

Assolutamente sì, per dare il mio contributo e cercare di cambiare qualcosa, agendo proprio nel cuore dell'emergenza. Alleviare anche per un solo giorno le sofferenze di questi fratelli è un privilegio. Ci rivediamo lì.



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA

Pubblicazione a cura dell'Ufficio Comunicazioni
del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

Palazzo Magistrale
Via dei Condotti, 68
Roma - Italia
Tel. +39.06.67581.250
Fax +39.06.678.4815
info@orderofmalta.org

www.orderofmalta.org

Per maggiori informazioni sul Corpo
Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta

Casa dei Cavalieri di Rodi
Piazza del Grillo, 1
Roma - Italia
Tel: +39.06.65596.438
Fax: +39.06.45440765
cisom.segreteria@acismom.it

www.ordinedimaltaitalia.org